

Intervento di Mons. Egidio Caporello alla presentazione del libro “Il dono del Sole”, Casa del Sole, 24 maggio 2003.

VITTORINA GEMENTI: L'EUCARESTIA AL CENTRO DELLA SUA VITA

Un saluto a tutti i presenti, in particolare alle famiglie che sono legate alla Casa del Sole e che, anzi, costituiscono la Casa del Sole; credo che Vittorina si esprimerebbe così: “La Casa del Sole sono le famiglie coi loro figli”.

Vengo da cinque giornate d'incontro con tutti i vescovi italiani e con il Papa. Durante i nostri lavori è stata dedicata una particolare riflessione all'attenzione dovuta alla centralità delle persone afflitte da handicap di vario genere. Abbiamo cercato ad esempio di capire quale linguaggio usare per chiamare queste persone e si è parlato poi di un tema molto bello e delicato: i Sacramenti ai disabili. Non solo il Battesimo ma anche la prima Comunione, la Cresima... addirittura la loro centralità nelle liturgie, quanto di più sacro esista.

Le celebrazioni a cui assisto qui alla Casa del Sole sono degnissime, sacrosante.

Durante una visita pastorale ho trovato genitori che con me, in una casa, hanno steso le mani per una Cresima; non era il luogo proprio, ma dopo un colloquio dal quale veniva fuori l'evidenza della forza dello Spirito in quei due genitori ho celebrato con tutta coscienza e con convinzione il Sacramento di quella Creatura.

Sono qui con un po' d'emozione: esprimo i miei complimenti per il libro, per l'impaginazione, per il disegno della copertina. Ho portato con me il libro in questi giorni; ho voluto ripassare, volutamente e distesamente, le mie memorie di Vittorina Gementi.

Devo dire anche un pensiero su questo titolo: “Il dono del Sole”. Non si potrebbe dire se qualcuno *ci fa* dono del Sole o se le persone che sono al centro dei vostri e nostri affetti **sono** il dono del Sole. Vittorina direbbe che *il dono del Sole sono loro*.

E' una provocazione positiva per tutti noi mantovani, perché questa figura appartiene senza dubbio a tutti.

Nella sua presentazione, il Presidente della Casa del Sole, dottor Maganzani, fa di Vittorina l'identikit di una *cristiana in politica*. Si tratta di politica sociale, aperta appunto al *senso* di questo servizio. Non c'è dubbio che uno dei lati caratteristici di Vittorina, cristiana intensamente carica di spiritualità, è l'essere riuscita a incarnare un servizio di questo genere su orizzonti di politiche sociali fantasiose e “alte”.

Una seconda immagine di Vittorina è quella delineata da don Manenti nella presentazione. E' interessante quanto afferma, da professionista ma anche da sacerdote: “Vittorina non parlava mai di Gesù.....ma era la sua testimonianza a parlarne”.

Io direi, per parte mia, che Vittorina Gementi parlava di Gesù, della Fede, di Dio, della Provvidenza, tutto con la lettera maiuscola. Capisco tuttavia il messaggio di don Manenti che è quello evangelico: “Non chi dice Signore, Signore... ma chi fa la Volontà del Padre mio è degno del Regno dei cieli”. Colui che *incarna* il Messaggio acquista questa dignità, come la si legge nella lettera dell'apostolo Giacomo: “Mostrami la tua Fede che io ti mostro le mie opere”.

La terza caratterizzazione è legata alla memoria personale di Vittorina Gementi, così come io l'ho conosciuta dal 1986 al 1989, anno della sua scomparsa. Sono stati anni “cerniera” tra tutto ciò che ormai aveva lanciato e prospettive e “fantasie” che andavano oltre e per le quali, con insistenza e impegno “testardo”, ha continuato a lavorare.

Ne è segno la “santa” testardaggine con cui ha voluto il monastero. Io, pur dandole sempre il massimo sostegno, le chiedevo di mettere in regola le richieste. Era una donna molto saggia, per cui a un certo momento ha accettato di presentare tutti i documenti. Con

lei, comunque, ho goduto molto, anche imparando, e arrivando anche ai momenti più delicati.

Perché dico anni “cerniera”? Perché al di là c’era la chiamata del Signore, cioè ragionava più proiettata di là che di qua, e io ero affascinato da questo.

Uno dei momenti sorprendenti che mi hanno messo in contemplazione di questa creatura è stato quando, essendo lei già consapevole del suo male, mi è sembrato doveroso chiederle di lasciare indicazioni per la gestione della Casa. Lei, col suo sorriso aperto e con quel tono disarmante che le erano propri, rispose: “Io vado in Paradiso e voi vi arrangiate”. Testuale. E io ho detto “Va bene, ma stia attenta che non vada prima io, che poi sarà lei a doversi arrangiare”.

Alle pagine 19, 20, 21 del libro si leggono affermazioni di grande intensità cristiana con la nota sottolineatura sulla Provvidenza: “La Provvidenza arriva sempre prima del sorgere del sole”. Queste tre pagine sono di una tale semplicità cristiana ma anche di una tale densità cristiana che veramente sorprendono. Penso, per contrasto, alla confusione, alla complicazione nostra nel proporre a noi stessi un progetto di vita cristiana, quando ad esempio finiamo per dire: “Sì, sono cristiano; però scelgo di essere un cristiano anonimo!”.

Si aggira la figura di Vittorina Gementi se non si mette al centro della sua esistenza, ma anche della sua progettualità, un’identità forte, anche nei suoi quotidiani comportamenti pubblici: un’identità eucaristica, centrata sull’esperienza dell’Eucaristia. Vittorina è una delle creature che rivela quanto sia realistico il contatto con l’Eucaristia: *tu non puoi mangiare della mia Persona se non hai la mia stessa Passione. Ricordati che è per te e per tutti.*

Provate a vedere quante maiuscole Vittorina mette in queste tre paginette: Fede, Nonna, Mamma, Rosario, Comunione, Misteri, Parrocchia, Azione Cattolica, Esercizi Spirituali... tutte parole che, nei suoi stessi manoscritti, lei usa con la lettera maiuscola. Soprattutto non usa mai la parola “il Cristo”, termine recuperato in quegli anni dalla teologia, e felicemente. Ma a Lei sembrava un termine poco affettuoso. Vittorina preferiva “Gesù”, termine più affettivo, espressione *affettiva* della sua fede: si parla con Lui e con la tenerezza che aveva Lui.

Accanto ai discorsi sulla Provvidenza, ci sono altri riferimenti chiari e fecondi d’identità cristiana di Vittorina: e davvero vanno approfonditi.

Quanto al fatto che lei esprimesse la sua fede in vari modi, non era certo per “tattica”, bensì per immediatezza di “comunicazione”. Ad esempio, se durante un Consiglio Comunale non viene usata la parola Gesù questo significa solo che la conversazione si sta svolgendo su altra lunghezza d’onda, sempre chiara peraltro. E’ certo comunque che lei non fu mai una cristiana *anonima*; il suo comportamento pubblico non fu mai anonimo. Era sempre un incarnare la propria chiara spiritualità nelle realtà, con coerenza, comunque mai strumentalizzando la propria fede per ragioni sociali o decisioni politiche.

Chiudo con una meravigliosa citazione di Paolo VI che, scrivendo di tematiche educative, ci avverte: “L’uomo di oggi, più che in altri tempi, segue volentieri i testimoni invece dei maestri; oppure se segue i maestri è perché sono testimoni”. Oggi in particolare ne siamo convinti: qui alla Casa del Sole è possibile trovare persone che sono più testimoni che maestri e che, se sono maestri, è perché sono testimoni; a partire dagli sguardi e dalle trasparenze dei giovanissimi ospiti e delle loro famiglie.